

LA CIOCIARA

C. 56. 106

1) pagine 47 (con note manoscritte)

LA CIOCIARA
scaletta

*(me ho dato
copio a depis
quanto e andato
a far gli semf-
cenni come
indicano)*

*avendo già
deciso la
nuova scaletta:*

- a) bonnam*
- 2) da fornam*
- 3) Partenza*
- 4) Trono*
- 5) Una mella*
- 6) S. Eufemia
ecc.*

*(non farò
logine relati-
ve del mi-
rio - e
non farò
neanche la
scaletta
eguali a
quella
emessa
a Pont
(certo un
s'inglis-
ne farò la
seconda
che regno
un miglioramento)*

1 - Nelle strade buie di Roma (primavera 1943) un camion attraversa strade famose di Roma illuminata solo dalla luna. Ecco Via Nazio-
nale, Piazza Venezia conti fascisti di guar-
dia, Piazza Santa Maria in Trastevere. Il
camion si ferma in Trastevere davanti a un ne-
gozio di alimentari e dà un leggero colpo di
clacson.

Nell'appartamento sopra il negozio,
Cesira, trent'anni (portati con straordinaria
vivacità, quasi con violenza) è a letto con
la figlia Rosetta (quattoridici anni, piutto-
sto esile, languida) abbracciata a lei. Al
clacson Cesira spalanca subito gli occhi come
chi aspettava. Infatti è vestita, si è tolta solo
le scarpe. Lentissimamente si distacca dalla fi-
glia per non svegliarla, e scende di corsa.

Il camionista, (un vecchio, lo in-
travediamo appena nella notte) rapido e cauto
gli scarica nel cortiletto buio cinque sac-
chi. Sono invece prosciutti. Lei paga e con-
geda rapidamente l'uomo col suo dialetto cio-
ciaro che è riuscito a ingentilirsi in città. Cesira

sistema i prosciutti nel negozio attan-
candoli ai rampini con la forza e la
decisione di un uomo; quando suona im-
provvisamente la sirena dell'allarme aereo.
Subito si ode un grido di Rosetta che in-
voca la madre. Cesira corre come una paz-
za su per le scale. Trova Rosetta spaven-
tata in piedi sul letto. Lunga disperata
scena per calmare la pecorella. Ma a Ro-
setta sembra andato via tutto il sangue
e la parola, per cui Cesira si angoscia
e le promette che la porterà via da Roma
presto, al sicuro, domani, subito, dai
nonni in Ciociaria, al suo paese natale,
glielo giura. "Ma fammi un sorriso, fi-
glia mia, parla".

2 - Alla mattina mentre Cesira lavora nel
negozio con le braccia nude fino al go-
mito mostra con orgoglio ai clienti
Rosetta ancora vestita da collegiale. Se
l'è portata a casa perchè là ci aveva più
paura senza la sua mamma. Un tale dall'aria
sorniona, sui quarant'anni, un certo Bruno,
fa capire a Cesira che sa dei suoi traffici *lucrosi*
di ~~borsa~~ nera: ma mette tutto a tacere
se lei va a letto con lui. Dapprima Cesira

si allarma e l'altro incalza, dice che le potrà essere utile in molte cose data la sua posizione politica. Ma a poco a poco prende animo, capisce la debolezza del tipo che ha davanti - e lo chiama nel retrobottega e gli dice con finta calma: "Dài, levati la giacca". "Qui?" domanda l'uomo perplesso. "Qui - dice Cesira - facciamo subito, davanti a tutti. Chiamo la gente come a teatro". Costui capisce che Cesira è pronta a fare una scenata pubblica, e la butta sullo scherzo. "Ma tu non sei fatta come le altre donne, non ti piacciono gli uomini?". "Io ci ho solo mia figlia e il negozio. E casomai che c'entri tu?". A un tratto si ode un gran vociò nella strada. Tutti corrono fuori. Qualcuno sta gridando che hanno cacciato Mussolini. Passa a velocità pazza un'automobile con sopra un giovanotto che sventola una bandiera e urla: "L'hanno messo in galera". La gente esprime prima stupore, poi gioia, tutti si abbracciano; anche il ricattatore si associa alle manifestazioni di giubilo sbalordendo Cesira. E' il 25 luglio. Fra i due si accende un alterco, stanno per venire alle mani, Cesira abbassa subito la saracinesca del negozio. "Rosetta mia, qui sono diventati tutti matti, ma noi dobbiamo badare solo ai fatti nostri" dice stando dietro la saracinesca mentre si odono crescenti grida in strada.

3 - Cesira sta provando un vestito alla figlia Rosetta. Cesira è felice nel vedere che la curva dei fianchi si è accentuata, che il seno comincia a farsi notare. La sculaccia affettuosamente come avesse soltanto quattro o cinque anni. La figlia parla poco, frasi sagge, come imparate a memoria più che vissute, ma la madre incollata, che sa solo fare i conti e appena appena leggere e scrivere, la adora anche per questo. E le fa vedere tutto quello che ha messo per lei nell'armadio; con la sua gioia e la sua avidità da contadina. "Figlia d'oro, se la guerra continua ancora un po', di vestiti come questo te ne faccio un armadio, vedrai che dote". Ma si ode la sirena dell'allarme. Gli aereoplani sono già là, visibili nel cielo, mentre veicoli e persone fuggono all'impazzata nella strada sotto. Cesira deve portare quasi a spalla nel rifugio la figlia bianca come una morta e con lo sguardo fisso, mentre si odono ~~vari~~ boati lontani delle bombe.

Nel rifugio si ammassano trenta o quaranta persone. Cesira impreca contro gli alleati che vengono a bombardare Roma senza rispetto per il Papa (e intanto stringe a sè la figlia quasi cullandola). Uno dice che gli inglesi lanceranno

presto su Roma i paracadutisti e sarà finita. Un altro commenta, ridendo, che le donne saranno in pericolo. "Gli inglesi sono freddi" dice uno. "Freddi o caldi - dice Cesira - vedi chi me tocca a me". E quello: "Va là, a un vedova non dispiacerebbe". Cesira reagisce offendendo lui e la moglie, e finendo di accapigliarsi con la moglie. Rosetta sviene.

- 4 - Cesira va da Giovanni il carbonaio che sta a pochi passi dal suo negozio. E' un uomo sui quaranta, robusto, col sigaro in bocca. Gli dice, come a un vecchio amico, che deve portare la figlia subito in campagna fino a quando questa guerra non sarà finita, ieri quasi le moriva di paura. Le dispiace perchè gli affari vanno bene ma per la sua creatura è disposta ad ammazzare, dice. Durante la breve assenza Giovanni le dovrebbe tenere il negozio. Di lui ha fiducia, ha sempre avuto fiducia. "Tanto fra poco ci sarà la pace" dice. Giovanni annuisce, poi la guarda in silenzio e finalmente le dice che questa è una bella occasione per fare l'amore: sono anni che l'aspetta. "Adesso facciamo l'amore" dice con la solita calma.

E intanto va tranquillamente a chiudere l'uscio del negozietto, come uno che prepara un ineluttabile sacrificio.

Cesira lo guarda sorpresa, gli dice che se lei non vuole, neanche il Padre_ terno le farebbe tirare su le sottane. Ma non si muove: Poi aggiunge che lui faceva l'amico di suo marito, dovrebbe vergognarsi a fare certe proposte. Lui dice che ha sempre odiato suo marito, era una carogna^e, che lei, dice, non ha mai amato. E intanto chiude un finestri_ no alto dal quale chi abita al primo pia_ no di fronte può vedere dentro; ci impie_ ga, ha bisogno di una canna per chiuder_ lo; e fa tutto ciò sempre parlandp: "Nun dovevi sposà uno che te poteva esse' pa_ dre". Lei si giustifica. "A quindici an_ ni che dovevo sape'? Me piaceva veni' a Roma. Ho sposato Roma". Lui le si avvi_ cina. Lei gli dice - sempre più turbata . e irritata contro se stessa perchè non si alza, non grida - che stia attento a quello che fa, e pensi a sua moglie. Lui dice che spera che sua moglie muoia, così loro due si sposteranno. Vediamo il sigaro buttato via sul pavimento, ve_ diamo sempre più nero, la voce di Cesira

che dice con un tentativo di protesta:

"Ma te possino..... ..", poi lo seric
chiolio del sacco di carbone.

Dopo, riprendono il discorso che sono ancora al buio. Lei vuole che lui giuri che non dirà niente a nessuno di ciò che è successo, e lui deve giurare. Quando lei esce, dopo guardinghe occhiate, sulla strada, lui le dà una manata sul sedere.

Arriva a casa con tali tempestosi sentimenti che non riesce a rispondere a tono alle domande della figlia. E' stata una cosa meravigliosa e tremenda assieme, inaspettata e aspettata. Sbatte perfino un bicchiere contro il muro perchè non avrebbe voluto cedere. Per calmarsi ha bisogno di tornare indietro da Giovanni che è ancora là sulla porta, e gli dice due cose: che se le dà un'altra manata sul sedere, lei gli spacca la faccia, perchè lei non ha padroni, per lei non è successo niente. Poi aggiunge che non si permetta mai davanti alla figlia di far vedere o intravedere che lui ha così confidenza con lei. "Stai buona", dice Giovanni con la sua calma, " più tardi vengo per l'inventario e domattina partite".

5 - E' ancora l'alba e Cesira sta facendo

l'inventario con Giovanni. Giovanni col suo modo un po' rude, di poche parole, le regala una bottiglia di liquore e lei la mette subito nella valigia. Di là Rosetta si veste, e canta, felice di partire. Giovanni tenta di toccarla, ma la prossimità di Rosetta spaventa Cesira. Essa tuttavia desidera Giovanni e quando Giovanni le dice che forse fa male a partire perchè la guerra sta proprio per finire, lei ha un momento di esitazione, come fosse per cambiare idea, ma l'ansia di Rosetta, già pronta e sorridente, la decide.

- 6 - Il treno parte da Roma, Cesira vede Giovanni diventare sempre più piccolo sulla banchina. Poi si siede con Rosetta lungo il corridoio, ingombro di gente, e vede dal basso Roma che si allontana, coi piani superiori delle case e col cielo. Dice con un sospiro: "Figli di mignotte". "Con chi ce l'ha" domanda uno. "Con tutti" dice Cesira mentre si ode il canto piuttosto triste di soldati tedeschi che affollano uno scompartimento. A un tratto dopo un'ora di viaggio, nel mezzo della campagna il treno si ferma.

Tutti devono scendere perchè poco più avanti c'è la linea interrotta da una bomba; ma Cesira crede sia solo una sosta e fa mettere anche Rosetta in libertà per mangiare e riposare più como de. Un ferroviere però le caccia giù informandole che il treno non può più andare avanti.

Sono lontane da Fondi un chilometro e Cesira e Rosetta dovranno raggiungerlo a piedi. Cesira insegna a Rosetta come si porta in testa un peso alla ciociara, e così s'avviano con le valige in testa, Rosetta traballante esitante sotto quel peso che è smpre lì per cadere, ma ride, e ride anche Cesira andando avanti lungo la strada polverosa. Così entrano a Fondi che il sole sta già per calare. La città è vuota.

Appare improvvisamente davanti a una casa di contadini, un vecchio che appena vede le sue donne tenta di nascondersi. Cesira gli domanda se c'è qualcuno disposto a portarle con un lmulo a Vallecorsa. E chi si muove de sti tempi, dice il vecchio; chi ha un mulo. Cesira dice che paga, quello che ci vuole, e mostra soldi al vecchio prendendoli

da sotto la gonna. Arriva la moglie del vecchio, Concetta, piccola, magra, agitata, e più giovane, che, avida di guadagno dice alla vista dei soldi che troveranno qualcuno domani, ci penserà lei, ma intanto passino la notte qui, ormai è tardi, con poche lire lei offre la sua stanza, lei e il marito dormiranno altrove. Cesira in quel deserto non vede altra soluzione, anche perchè le ombre della sera sono in arrivo. Nell'aia si aggirano con aria sinistra due giovanotti i figli di Vincenzo e Concetta. Sembrano ladri che temono di essere notati. Cesira e Rosetta si sistemano nella lurida stanza di Concetta. "Coi soldi si fa cambiare anche la testa alla gente" dice a Rosetta. E Rosetta assentendo dice che la Madonna li ha aiutati e sempre li aiuterà.

Cesira sente per caso che un muro risuona e Concetta le confida che c'è nascosta la roba di un loro amico, sacra per loro (si vede che mente sempre). A un tratto i due figli di Concetta spariscono come per incanto: arrivano in bicicletta due fascisti in divisa, un certo Scimiozzo e un altro. Cercano i figli di

Concetta perchè sono disertori. Ma vo_
gliono soprattutto bere del vino. Scim_
miozzo e l'altro mettono l'occhio su
Cesira e la figlia che si stanno lavan_
do sull'aia, perchè hanno bisognodi
donne che li servano nella caserma.
Concetta cerca di favorire il rapporto
fra i fascisti e Cesira, per stornare
il pericolo dai figli. Ma Cesira alterca
con Scimmiozzo che vorrebbe intimarle
di mettersi a sua disposizione, lo chia_
ma morto di fame. Allora Scimmiozzo se
ne va con qualche parola minacciosa: do_
mani torneranno.

Questa prima notte lontana da
Roma è tormentosa per Cesira. Si pente
della sua baldanza coi fascisti, pensa
che i fascisti potranno fare del male
a Rosetta, Ha anche paura che Concetta
Vincenzo e i figli abbiano messo gli
occhi sul suo danaro incautamente mostra_
to. Allora *veglia Rosetta e decide di fuggire.*

- 7 - Le due donne vanno attraverso la campa_
gna quieta mentre arriva la luce del
giorno. Cesira dice che vanno da un tale
che forse le porterà a Vallecorsa. Un
aeroplano appare improvvisamente sopra
di loro.; come sbucato da terra anzichè
dal cielo, e le nostre due donne fanno

appena a tempo a buttarsi in un fosso lasciando le valige in mezzo alla strada. L'aeroplano le mitraglia (si vedono gli zampilli di terra delle pallottole); voleva ammazzare proprio loro, sparendo poi come un allegro uccello. Le due donne con la valigia bucherellata dai colpi ripren dono attonite il loro cammino. "Li mortaci tua", grida all'improvviso Cesira dietro l'aeroplano ormai piccolo, lontano. Ma avrebbe voglia di piangere. "Mamma" dice Rosetta "mi avevi detto che in campagna non c'era la guerra". Cesira non ha neppure la forza di rispondere.

- 8 - Cesira, e Rosetta a dorso di un mulo, stanno salendo la montagna. Incontrano povera gente che carica di masserizie viene giù da Vallecorsa e da altri paesi, cacciata via dai tedeschi perchè la linea del fronte è là, ormai, e da là in fatti, da quei luoghi che sembrano fra le nubi, giunge attutito per la gran distanza, il rombo del cannone. Cesira è disperata. Dice a Rosetta che è meglio tornare a Roma. "Come vuoi mamma, dice Rosetta. Ma Cesira sente che Rosetta non torna volentieri a Roma. Bisogna trovare allora

un laureato in legge, che

che suo figlio è un idealista mentre il mondo è dei furbi, specie in questo periodo, i governi vanno e vengono, e i negozianti invece restano, loro devono vendere e basta. "Ca' nisciuno è fesso". Allora Michele si alza e dice che nessuno è fesso, ma lui sì. E fa per andarsene, ma il padre lo richiama, gli dice che venga a mangiare. Allora Michele reagisce con violenza, grida che qui non si parla che di mangiare mentre c'è gente che crepa ogni minuto, che si è come dei porci, e dà dei porci a tutti. E se ne va lasciando il padre Cesira e gli altri allibiti. Rosetta lo segue con lo sguardo, ~~già innamorata~~ *pieno di ammirazione per quella nobile sfrontata*.

9 -

Cesira aiutata da Rosetta sta pulendo con vigore la capanna affittatale da Paride: mentre la moglie di Paride lavora indifferente su un assordante telaio. Michele gira lì intorno e Rosetta ~~ogni~~ ogni tanto lo cerca con lo sguardo, sperando che si avvicini. Infatti si avvicina, e dice che è venuto a domandare scusa per la scenata di ieri, dice che non ce l'aveva con loro. ~~Rosetta mentre~~ Cesira con la sua schiettezza gli dice che lui è molto istruito

Rosetta

ma un padre è sempre un padre, *gli dice invece*
 che aveva ragione. Figlia d'oro, le di-
 ce Cesira, io te amo ^{più de} ~~come~~ 'na leonessa,
 ma se me rispondi come sto ragazzo te
 gonfio la faccia de schiaffi, ~~che mi ha fatto~~
 Michele guarda Cesira così rossa, bella,
 agitata, con ammirazione, e le dice che
 a lui piacciono le persone schiette, come
 Cesira, e si mette ad aiutare le due
 donne a pulire la capanna, attratto dal-
 la vitalità straordinaria di Cesira che
 con le maniche fatte su come in negozio,
 butta fuori le immondizie gridando of-
 fese contro l'impassibile Paride e le
 sue donne.

10 -

Alla sera Cesira e Rosetta mangiano in
 casa di Paride. Con Paride ~~ci~~ sono quat-
 tro donne, la moglie, la sorella dagli
 occhi spiritati, la madre, la cognata
 dall'espressione calma e riflessiva,
 e i fig-~~li~~ di queste donne e Paride.
 Luisa ~~prepara~~ la zuppa, e intanto tutti
 si tolgono le cioce, si lavano i piedi
 nello stesso catino, poi mangiano in
 silenzio con furia, specie i bambini.
 Dopo, Paride insegna ~~il~~ compito di ari-
 tmetica al figlio Donato dandogli un
 pugno sulla testa perchè non capisc~~a~~.
 Rosetta cerca allora lei di spiegare
 il problema al ragazzo, e Cesira nel

vederla così ~~fx~~ generosa e sapiente,
lì rincantucciata in un angolo, ha un
lacrima di commozione.

Poi escono, è una bella notte. Rosetta dice con il suo solito tono che sente il bisogno di pregare lì sulla terra. E la madre la imita, come sempre edificata dalla fede della figlia, spronata a sforzarsi di essere degna di lei. Dice che ha qualche cosa da confessare, e anoi fa capire che si tratta dell'aver ceduto a Giovanni (ma è anche un modo di ricordarlo). Intanto la vallata si illumina per i luvèrnoni lanciati dagli aereoplani. Di quei luvèrnoni le donne non vedono in questo momento che il lato meraviglioso, come un augurio dopo la pre-ghiera. Ma cominciano a udirsi sordi scoppi lontani di bombe e anche altri sfolllati corrono a vedere, a commentare, a parlare degli alleati.

11
- Cesira sta facendo il bagno alla figlia. Sono attimi di letizia, come se la guerra non esistesse. La madre si diverte a schiaffeggiarle affettuosamente il sedere e Rosetta a buttarle addosso l'acqua schiumosa.

Michele, venuto a prendere le due donne per una passeggiata, mette la festa

all'incirca la porta

~~dentro la finestra~~ lasciata aperta da Cesira, e vede, involontariamente, Rosetta nuda, Michele si ritira precipitosamente. Rosetta piangerebbe dalla vergogna, mentre Cesira, non per impudicizia ma per orgoglio materno e per tenere su Rosetta disperata, continua a ridere, a ridere.

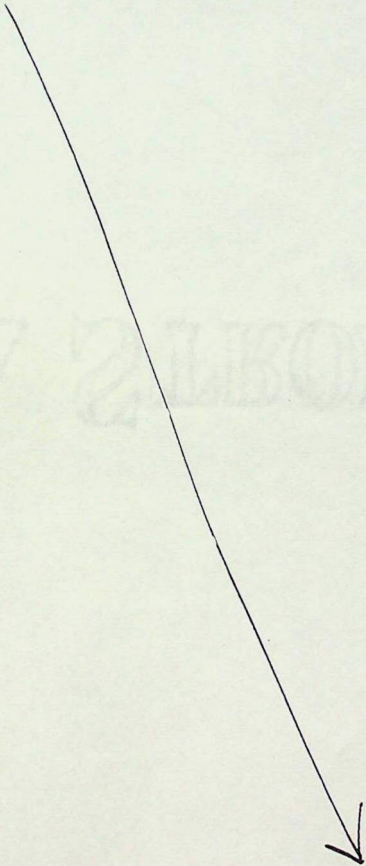
La passeggiata che segue, su per i monti (durante la quale incontrano un giovane striminzito pugliese che viene dal Nord per varcare il fronte, e raggiungere la sua sognata casa, e vedono lontano una fila di povera gente con masserizie sulle spalle che va chissà dove) è molto imbarazzante per Michele e Rosetta, a causa di ciò che è accaduto poco fa. Cesira dice a Michele che certe cose devono far impressione a un prete non a un uomo normale. Rosetta è una bambina, dice. Michele, a un tratto, dice ce avrebbe dovuto fare il prete. Aveva cominciato, ma per fortuna, dice, mi sono tirato via a tempo. Perchè? domanda Rosetta. "Perchè non avevo la vocazione" dice Michele". Poi corregge; "o meglio, ~~che~~ ce l'avevo la vocazione. E proprio per questo non dovevo farmi prete". Rosetta si offende per il giudizio sui preti di Michele "Ho capito - dice - lei è uno contro i preti". Michele ride improvvisamente

e le dice: "Tu di queste cose non puoi capire niente". Rosetta offesa quasi in lacrime scappa giù verso Sant'Eufemia di corsa. In questa fuga c'è anche la sua dichiarazione d'amore a Michele. Cesira dice che sua figlia capisce tutto, ha un'anima come quella di Michele." Io no - dice - con sincerità e un attimo di acco
ratezza. Io sono na povera donna". Poi dice che a lui se Rosetta non fosse così giovane, la darebbe con fiducia. "Siete fatti l'uno per l'altro". Michele dice, come tra sé, che per lui queste cose non esistono, Ce
sira lo guarda sorpresa. "Non devono esiste
re. O sarei come mio padre se con tanto dolo
re intorno a noi non fossi capace di rinun
ciare a qualche cosa". Tornano indietro in silenzio e Cesira raccoglie un quadri
glio, lo dà a Michele senza darvi importanza, ma Michele con trepidazione lo mette nel por
tafogli.

- 12 - Una sera a Sant'Eufemia capitano due soldati inglesi fuggiaschi, affamati, bisognosi di aiuto. Nessuno li vuole presso di sé per paura dei tedeschi; Michele invano cerca di convincere il padre. Allora li porta da Cesira che dapprima si mostra esitante ma finisce con l'accogliere e dare loro da mangiare. (Michele si è portato di nascosto del padre una forma di pane, perchè Cesira ha poche scorte, si sente già la crisi dei cibi). E' stata Rosetta l'ha inci
tata ad accettare e a Rosetta non è sembrato vero di potersi

alleare con Michel. Questa serata segna così anche la sua pacificazione con Michele e nella capanna subentra un'aria festosa e generosa. Per l'occasione Cesira stappa la bottiglia di liquore di Giovanni e le sembra così di avere lì Giovanni che vorrebbe dimenticare ma non ci riesce. Parlano della fine della guerra imminente che cambierà tante cose in tutto il mondo e specie nel nostro paese e Cesira domanda se è vero che si potrà sposare chi vuole. Michele la guarda nel fondo degli occhi, dice che cambieranno tante cose in Italia e Cesira continua a voler sapere se una potrà sposare un uomo che abbia già un'altra donna. Ha un po' bevuto del liquore di Giovanni come per avere vicino lui e quasi direbbe a tutti che pensa a Giovanni, è molto allegra e canterebbe se non temesse di far troppo chiasso perchè ha quei fuggiaschi in casa. Ma bisogna interrompere la serata perchè gli inglesi devono andarsene presto per non creare dei pericoli alle loro ospiti. Cesira li accompagna fuori dalla porta con Michele mentre Rosetta sparecchia. E Michele domanda a Cesira perchè vuole sapere del divorzio. E' la domanda di un uomo geloso che non vorrebbe farlo trapelare. "Non te lo dico?" dice Cesira quasi brilla. Michele abbassa la testa, e lei gli passa una mano fra i capelli. "Me sembri mi figlio come Rosetta" dice. Si guardano un attimo e forse se Michele osasse in quel momento Cesira nello stato in cui si trova si lascerebbe baciare.

- 13 - All'alba arrivano i tedeschi? "Malaria
Malaria". gridano gli sfollati scappando via.
E il grido accorato per l'arrivo dei tedeschi
che vengono



Ogni tanto sulle montagne a rastrellare gente. Ma questa volta vengono a cercare gli inglesi. La madre di Michele ~~x~~ lo supplica che scappi anche lui, a lui possono fare la pelle perchè è un disertore dell'esercito italiano ma lui non vuole scappare. Cesira e Rosetta corrono fuori a vedere cosa succede. Ed è Cesira che spinge via Michele, che grida a Rosetta che se lo porti via. Lei deve stare là se non i tede schi che hanno le mani lunghi possono rubare della sua roba. E Michele va con Rosetta felice di questo ruolo di salvatrice. Vanno a nasconder si in un agrotta cento metri più in su. Da lassù essi vedono tutta Sant'Eufemia, con i tedeschi che cercano dappertutto. Stanno così vicini ste si per terra e Rosetta senza alcun pensiero pec caminoso guarda Michele. Gli guarda le mani, dice che ha delle belle mani. Lui invece le domanda di suo padre? "Come si chiamava?" "Mariano" Bel nome dice Michele. Poi: "Com'era" Rosetta: "Alto, più vecchio della mamma". Poi improvvisamente, do po una esitazione, Michele domanda: "Chi è Giovanni?" "E' uno che sta vicino a casa nostra" - "Sposato?" "Si" -

14 - Piove a Santa Eufemia da giorni, è il triste autunno. Tuttavia Rosetta è felice e sta preparando nella sua capanna le sedie

come per uno spattacolo; Michele ha promesso di leggere qualche cosa agli sfollati per passare il tempo. Sono tutti gremiti dentro la capanna e Cesira dà una mano alla figlia convinta che ci sia proprio da divertirsi. Ma Michele non legge un romanzo, legge il Vangelo. Legge l'episodio, mentre i bambini giuocano fra di loro, e a poco a poco i grandi si distraggono. Solo Rosetta ascolta incantata e la madre le domanda che cosa vuol dire quello che legge Michele, Rosetta risponde che non lo sa ma che è bello. Michele si commuove lui stesso leggendo, e Cesira domanda a lui che cosa vuol dire. E lui con una specie di tristezza dice che vuol dire che siamo tutti morti. E lui è più morto degli altri perchè non è migliore degli altri, anche lui nasconde i suoi sentimenti, e dovrebbe invece dirli in faccia a tutti, per questo si lotta, per esserè sinceri. Sente ^{la} che stia per dire a Cesira che l'ama proprio in faccia a tutti. Ma si domina e se ne va lasciando stupiti tutti; fuorchè Cesira e Rosetta. Cesira sa che Michele l'ama e anche Rosetta forse lo sospetta.

15 - A Sant'Eufemia scarseggia il cibo. Vediamo Cesira e Michele tutti curvi sulle pendici del monte a raccogliere erba da mangiare. Rosetta raccoglie anche lei erbe, ma lontano in mezzo a un altro gruppo. "Manco le capre la mangerebbe questa" dice Cesira mettendo si nel grembo l'erba " e noi cristiani siamo ridotti a ringrazia' il cielo pe' sta roba. A questo punto arriva uno sfollato con un fucile in spalla e una brutta faccia, è esasperato, dice che i contadini non gli vogliono vendere più niente, manco un po' di sale, "nun se po" magna' la roba senza sale" mentre loro hanno la roba nascosta e lui fa la proposta di amarsi e di andare con la forza a obbligare i contadini a mettere in comune le loro scorte. Cesira accetta subito il progetto, ne diventa l'incitatrice dicendo che, ai figli bisogna dar da mangiare, Tutti si accendono e starebbero per andare (sono usciti altri due fucili e una rivoltella) ma Michele si mette in mezzo gridando che se fanno un passo ancora lui passa dalla parte dei contadini disposto a farsi ammazzare e che devono vergognarsi, finchè avevano roba se la sono tenuta nascosta senza darne agli altri. Cesira sembra una furia, tutta sporca.

di terra per la raccolta di erba, quando scatta contro Michele. Dice che lui non può capire perchè non ha figli, queste cose si fanno per i figli. Michele risponde che ai figli non basta dar da mangiare, come alle bestie, ma bisogna spiegargli cos'è la vita, cosa è giusto e cosa non lo è, se no i figli vengono su ciechi e sordi, e i fatti arrivano sempre addosso di colpo come agli italiani. Cesira si rivolta come una vipera e gli dice che sua figlia non è nè cieca nè sorda, e che lei l'ha messa nel migliore collegio di Roma dove le monache le hanno sempre insegnato del bene, e che lui è solo buono a predicare, non è neanche un uomo, è un mezzo uomo. Ma prima ancora che Michele abbia la sua reazione, lei capisce di aver sbagliato e gli prende le mani e gliele bacia domandandogli perdono ma lui si allontana, pallido e offeso.

Cesira scende verso Fondi. Dove va? A Distanza Michele la segue. Scendono così perun lungo tratto e lei sente alle sue spalle l'uomo finchè questi la raggiunge e le si mette a fianco. Le domanda come sta Rosetta; Cesira dice che sta bene. E' soltanto un po' debole. Michele dice che l'accompagna lui a ~~www~~ cercare un po' di cibo a Fondi, perchè lei sta scendendo per questo a Fondi, ma Cesira non vuole, dice che se i tedeschi lo vedono lo prendono come stanno facendo con tutti e lo mandano in Germania.

Ma lui insiste, *perchè trovare un avvocato che faccia le cose più d'ora.* si vede che dopo essersi mostrato così offeso nella scenata di giorni prima, ora non può a meno di riaccostarsi con questo atto di solidarietà, costi quello che costi, a Cesira. Arrivano a Fondi semidistrutta e silenziosa. Due cavalli pascolano mangiando germogli del grano. Cesira starebbe per buttare contro loro un sasso perchè non vuole veder mangiare dai cavalli quella roba che viene su per i cristiani, ma tra l'erba c'è un soldato sdraiato che fuma, evidentemente a guardia dei cavalli. Proseguono cautamente. Lontano passa una ~~jxxx~~ macchina con dei tedeschi. Intanto viene avanti un giovane alto, bello,

portando due cavalli, istintivamente Cesira e Michele si nascondono dietro un troncone di muro ma il giovane, che ha una sdruscita divisa militare, si mette a ridere, e con un italiano stentato dice: "Niente paura, io non sono tedesco". ~~E~~ E s'allontana coi due cavalli. Più avanti, davanti a una casetta c'è una donna seduta in atteggiamento tranquillo. Si avvicinano a lei e Michele le domanda se conosce qualcuno che venda roba da mangiare, un po' di farina. La donna che ha un volto malinconico e un po' assorto (sui trent'anni, ~~vestita come una~~ è piuttosto bella, sana ~~exxx~~ robusta) scuote la testa negativamente guardando fisso Cesira. Poi dice che non conosce nessuno, assolutamente nessuno. Cesira ripete che a loro basterebbe un po' di farina a qualunque prezzo perchè lei ci ha una figlia che ha bisogno di nutrirsi, si è perfino un po' ammalata. La donna continua a scuotere la testa e poi dice con uno sguardo un po' vuoto: "Io vi posso da' un po' di latte". E dopo una pausa prende fuori il suo seno e dice: "Io ho del latte" e mostra questo seno effettivamente gonfio di latte e solo allora Michele e Cesira si accorgono che sono di fronte a una povera pazza e Cesira sbianca in volto, balbetta qualche parola, dei ringraziamenti e proseguono.

Entrano finalmente nella casa dell'av
vocato. E trovano costui a tavola con un ufficial
e tedesco. L'avvocato accoglie Michele con sincer
a amicizia. Ma la inaspettata presenza dell'uffi
ciale mette in profondo imbarazzo Cesira e Michele.

L'ufficiale li saluta con gentilezza
tutta formale poi riprende il discorso che stav
va facendo con l'avvocato, un discorso con un tono
calmo ma in sostanza aggressivo. Lo accusa di essere
ricco, che l'Italia ha perduto la guerra perchè
il popolo sente che è solo la guerra dei ricchi,
che ci sono differenze di classe scandalose. L'av
vocato: "E che posso farci io?" Il tedesco: "No,
caro signore, la cosa riguarda lei come tutti gli
altri che sono come lei avvocati ingegneri medici
professori intellettuali. La madre dell'avvocato sta
servendo in tavola e nello stesso tempo guarda al

larmata quel tedesco che manifesta sem
pre più apertamente la sua acrimonia ver
so l'ospite. Cesira si offre di dare una
mano alla madre per servire a tavola, e la
madre in cucina le prepara un sacchetto di
farina mentre fa una faccia disperata per
ciò che sta succedendo di là tra il figlio
e il tedesco. Ma quando è il momento di en
trare col caffè nella camera da pranzo, fin
ge di scatto d'essere sorridente. Anche Ce
sira siede a tavola e guarda il tedesco.
Michele si è messo a mangiare imponendosi
evidentemente di non entrare nella polemica.
Ma ad un tratto il tenente gli domanda come
mai lui così giovane non è al fronte." A
che fronte?" Obietta con calma Michele. Il
tenente, dà un'occhiata inquisitiva a Michele
poi prosegue la sua polemica con l'avvocato.

con uno sdegno represso. Il tenente è diventato decisamente accusatorio, prepotente, litigioso, e la vecchia madre dell'avvocato si spaventa e dice con voce tremante che prendano il caffè altri menti diventa freddo e questa paura della vecchia madre commuove Cesira che già carica per la povera pazza si sfoga irriflessivamente: "Lei se ne approfitta de grida' perchè sa che tutti ce abbiamo paura de voi". L'avvocato atterrito interviene: "Non l'ascolti, questà è una donna semplice". Cesira ormai sfrenata con tinua; "Ma lo sa perchè le hanno offerto un pranzo? Per farla sta' bono, come se fa appunto co' na bestia feroce, dandole qualcosa da mangiare perchè fate paura a tutti."

La vecchia madre si è seduta come se svenisse e l'avvocato grida a Cesira: "Siete in casa mia, dovete pensare a quello che dite". Ma il tedesco incalza: "E perchè mai noi tedeschi facciamo paura, e perchè perchè?"

Intanto si ode un rombo lontano che si va facendo però sempre più vicino. Per un attimo tutti stanno come a udire quel rombo. Il tenente si alza in piedi, Sono evi dentemente i rumori di un bombardamento aereo che si avvicina. Anche gli altri si alzano lentamente in pie di e il tenente dice freddamente: "Devo correre alla mia batteria". Poi rovesciando la sedia corre via, men tre il rombo cresce e si odono i primi fragori del bombardamento.

Michele e Cesira (Michele l'ha afferrata per una mano trascinandola fuori) allo scoppio di un'altra bomba ancora più vicina si buttano a terra in mezzo all'erba, ai cespugli e stanno così vicini, quasi abbracciati. Il bombardamento continua violento. Il fragore sovrasta tutto. Michele ha la faccia sopra le sottane di Cesira. Il rombo si allontana perchè le bombe cadono più avanti. Michele muove appena la mano sulla veste di Cesira come una carezza. Cesira tiene le mani sulle orecchie come per non voler udire niente e la faccia schiaccita sull'erba. Il bombardamento è ancora più lontano. Davanti agli occhi di Michele non c'è che questa sottana con i disegni. Quasi istintivamente la sua bocca sfiora quei disegni, dà un bacio. Poi con una dolcezza infinita, oramai come in un altro mondo continua a baciare la veste mentre la sua mano sale verso il corpo di Cesira senza che egli stesso se ne accorga.

Cesira si è tolta le mani dalle orecchie, lentamente solleva un po' la faccia, e vede la mano di Michele che accarezza quasi tremando la veste, poi vede la sua bocca. Non si ode più il rumore delle bombe, c'è un silenzio assoluto. Ora s'incontrano con lo

con lo sguardo. Michele non si domina più e la bacia. E' un bacio lungo non respinto da Cesira. Ma quando si distaccano, mentre Michele la guarda come uno che ha fatto qualche cosa che in quel momento ha impegnato tutta la sua vita (forse questo è il primo bacio della sua vita), Cesira riacquista in parte il dominio su se stessa. "Ma che fai" dice. Lui non risponde e continua a guardarla col fiato grosso. Se lui la riasalisce, forse vedrebbe. Poi si guarda in giro ^{in cielo} e dice: "Se ne sono annati sti fiiji de mignotta". Poi si riguardano e lei si ~~xx~~ alza dopo un momento di esitazione e si sforza di ride e per nascondere il suo turbamento. "Se ci vede Rosetta - dice Cesira - je famo 'na bella impressione, va". E spazzandosi via l'erba, la terra, dal vestito, si avvia, seguita da Michele, che non ha avuto il ~~x~~ coraggio di fare più niente, di dire più niente".

17 -

E' un'ora assolata, quieta, come non ci fosse la guerra. E Cesira sta pettinando sulla soglia della capanna la fluente chioma di Rosetta che canta a bassa voce. Poi si ferma e parla di Michele. De due donne parlano di Michele, e Rosetta dice che con dolcezza, con innocenza, che lei, sua madre deve piacere a Michele, perchè lui la guarda sempre. Cesira ride, dice che chissà cosa ci ha nella testa, come tutte le persone molto intelligenti. Ma anche lei pensa a lui in questo momento, a ciò che è accaduto gioni fa. Lei e la figlia sono ancor più stracciate del solito e portano le cioce. Da lontano arriva improvvisamente il solito rombo del cannone: Cesira si ferma un attimo restando in ascolto, poi riprende oramai abituata. Intanto passa di corsa uno sfollatto diretto verso il centro delle macere. "Ci sono dei tedeschi" dice a voce soffocata senza fermarsi. Sopraggiungono Geremia e altri sfollati che seguono le orme del primo. "Ma che vonno"? domanda Cesira a Geremia. "Non ave' paura" dice Geremia "scappono" e lo dice con gioia manifesta - facendo quel gesto osceno col battere una mano sul braccio teso per dire che se la sono presa in saccoccia. Anche Rosetta fa per muoversi ma la madre le fa segno di stare lì perchè non si sa mai coi tedeschi .

All'ombra di un pagliai cinque tedeschi sono buttati sulla paglia, tremendamente stanchi, con le divise squalcite e

sbottonate. Guardano muti la gente che si affolla intorno a loro. C'è anche Michele che è il primo a rompere il ghiaccio domandando in tedesco da dove vengono. Un soldato di pelo bianco, albino, dice: "Può parlare in italiano". Michele ripete la domanda in italiano e l'altro risponde che vengono dal fronte. "Dobbiamo andare più a Nord. Il fronte sarà là. Ci sono montagne e resisteremo"; Poi di colpo: "Dateci da mangiare". Cessira interviene: "Da mangiare? E chi ce l'ha la roba da mangiare. Se non ce la portano al più presto gliinglesi qui se more de fame." Il tedesco albino: (ironicamente) "Ottimo consiglio, aspetteremo gli inglesi". Poi con calma estrae la rivoltella. "Ho detto che vogliamo qualche cosa da mangiare" Michele (a Rosetta): "Corri da mio padre. Fatti dare un po' di pane per un gruppo di tedeschi che ne hanno bisogno, Mentre Rosetta ~~bixoxnaxdixxqual~~ ~~ennoxchexvengaxxon~~ corre via, il tedesco: "Abbiamo anche bisogno di qualcuno che venga con noi e ci indichi il sentiero per andare a Nord". Michele: "Il sentiero eccolo lì" (indicando la mulattiera). Arriva Rosetta col pane, tutta affannata. e lo mette vicino ai tedeschi per terra con paura. Il tedesco: "Dammi il pane nelle mani, non siamo mica cani arrabbiati che mordono". Poi dice

che potrebbe essere Rosetta ad accom
pagnarli. Cesira interviene come una
belva: "Ma che sa sta creatura de sentie
ri..... questa nun se move da qui". Anche
Michele interviene: "Quella ragazza non è
di queste parti, non conosce niente". Il
tedesco: "Allora verrà lei, lei è di queste
parti, no?" Cesira ha un moto per inter
venire ma Michele la precede "Sono di que
ste parti, ma sono sempre vissuto in città.
Neanch'io le conosco." Il tedesco e gli al
tri mangiano in silenzio per un momento men
tre alcuni dei presenti si dileguano. I te
deschi si alzano in piedi. L'albino a Miche
le: "E lei viene con noi". Filippo, emoziona
to, dice che quello è suo figlio. Il tedesco
gli fa segno con la rivoltella di tirarsi da
parte. Invano Filippo li supplica che porti
no via lui invece del figlio. Dice che face
va il venditore ~~zombi~~ ambulante; e si fa avanti
come se proprio dovesse andare. Il tedesco:
"Lei è troppo vecchio, verrà suo figlio, è
il suo dovere. E fa cenno a Michele con la
rivoltella di andare avanti. Michele si
guarda in giro con un attimo di perplessi
tà, poi fa un passo avanti e si ode un gri
do. E' Rosetta: "Scappa, Michele". Il tedesco
si volta come punto da una vespa e spara ful
mineo verso Rosetta. Il colpo rintrona nel
l'aria. Tutti restano per un attimo immobili

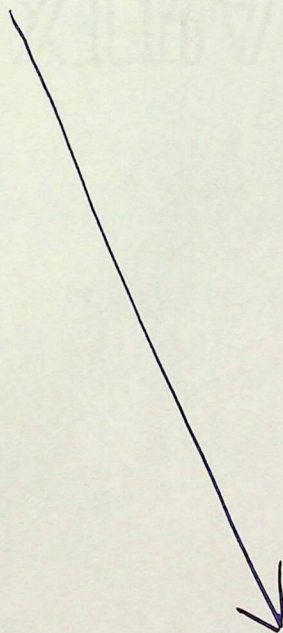
Cesira si butta su Rosetta urlando la, palpa, la guarda l'abbraccia col timore che l'abbiano colpita. Ma non l'hanno colpita. Rosetta è pallida e segue egualmente con lo sguardo Michele, che s'allontana mentre Cesira si volta verso i tedeschi urlando dietro loro offese, e le sue grida si confondono con gli altri lamenti di Filippo e di sua moglie che grida che suo figlio non tornerà più, non tornerà più, la gente deve ~~trattenere~~ ^{trattenere} Filippo che tenta di slanciarsi dietro al figlio.

23 -

All'alba Rosetta non è nel letto di Cesira quando questa si sveglia. Cesira balza in piedi spaventata e corre fuori a cercarla. E' ~~anzi~~ andata a domandare se Michele è tornato; Non è tornato e sarebbe dovuto tornare dopo un'ora, dopo due ore. Ma mentre ^{Ma solo} nella casa di Michele c'è come quando si sveglia un morto, gli altri a Sant'Eufemia sono in ~~allegria~~ ^{allegria} allegria agitazione. Perchè è arrivato il momento di tornare a Fondi gli alleati hanno già in vaso la valle. Cesira, stessa si sente ^{così} ~~an~~ ansiosa di scappare da quel luogo che stenta a nasconderslo. Si precipita a preparare le valige e le passa per le mani la bottiglia vuota di liquore regalatale da Giovanni: canterebbe a questo contatto che le fa apparire Roma come davanti agli occhi; se non ci fosse la figlia con

liberamente

la sua tristezza. "Credi che non torni più davvero Michele?" le domanda Rosetta. "Vedrai che è sceso dall'altra parte, lo troviamo a Fondi". Ma sente di dire questo solo per togliersi il pensiero e sollevare Rosetta. Si è accorta che la figlia soffre davvero per Michele, e allora interrompe per un momento di fare le valige e le si siede vicino sul letto e l'abbraccia: "Sei proprio una santa, figlia mia".



Cesira e Rosetta stanno raggiungendo la valle insieme a altri sfollati sgranati lungo la discesa. C'è un'atmosfera di festa. "Sono finite tutte 'e cose" grida qualcuno. Ma ~~im-~~
~~provvisamente su Fondi, che dista soltanto~~
~~un chilometro o due, cominciano a scoppiare~~
~~le granate dell'artiglieria tedesca~~. E infatti
ecco in mezzo a un gran polverone ~~inxxxxxxx~~ un'avanguardia
americana che passa per raggiungere Fondi.

Cesira si associa agli evviva della gente, anche lei si butta a raccogliere le caramelle che i soldati dall'alto delle jeeps e delle tanks buttano ~~russex~~ alla gente.

"E dài, mangia" dice Cesira alla figlia mettendole quasi in bocca una caramella. Ma Rosetta l'accetta meccanicamente senza mutare l'espressione malinconica del suo volto.

Improvvisamente si ode il fragoroso scop-
pio di una granata, poi un altro, poi un altro:
là su Fondi scoppiano le granate dell'artiglieria tedesca.

Tutta la gente si spaventa mentre i soldati stanno rapidamente sistemando un cannone ~~swaypronoxtlwfncswrersxRona~~ per controbattere.

Non sono finite tutte ~~le~~ cose, anche se le granate su Fondi cessano di scoppiare. "Figliamia" dice Cesira "abbiamo avuto troppa fretta di muoverci.". Si sente davvero affranta. E ancora di più quando il cannone americano si sente sparare verso il Nord.

Cesira pensa come altri di tornare a Sant'Efemia. Non sa neanche lei cosa fare e si consulta con Rosetta. Ma Rosetta come fosse un'altra, e cioè la paura fosse scomparsa da lei, dice alla madre che bisogna andare a Fondi con la famiglia di Michele per sapere notizie di lui. Infatti la famiglia di Michele, dopo un momento di esitazione, ha continuato il suo cammino verso Fondi in mezzo al polverone e all'assordante rumore delle tanks in moto e del cannone. *ella*

Bisogna andare a Valle Corsa, oramai lassù non ci sono più i tedeschi: dice Cesira alla ~~figliuola~~ figlia che staranno là un giorno, due, tre, fino a quando non si possa riprendere il cammino verso Roma con sicurezza. *Ho fatto tutto per salvar la pelle della figlia e ora non la vuole portare in meno a*

Le granate sopra Fondi hanno ripreso a scoppiare e ~~questo~~ questa madre e *in mezzo alla* questa figlia ~~al margine della strada, incerte sul da farsi,~~ sembrano proprio due foglie in mezzo al vento. "Ce portate a Valle Corsa?" domanda Cesira a due su una jeep. Sono due italo-americani che hanno fatto un complimento

quello infame

un po' grossolano a Cesira. Questi dicono che è una domanda da pazza. Loro devono andare avanti, e l'invitano a salire. Allora Cesira insiste. Dice che in un ora la portano lassù con la figlia, mentre se devono andarci a piedi ci vuole un giorno. Ma la colonna riprenda la sua marcia e uno dei due soldati cerca di fotografare Cesira la quale scatta contro i due gridando che sono senza cuore come gli altri e impreca; intanto Rosetta si è seduta su un paracarro quasi ostile alla madre che non la porta a Fondi. Cesira continua a sfogarsi, e un ufficiale inglese le domanda cosa ha col suo maldestro italiano. e lei grida che quei due le hanno detto che non si può, ma anche lei non poteva quella sera che ha tenuto in casa due inglesi e se glieli trovavano lei ci rimetteva la pelle. L'ufficiale le fa qualche domanda, vorrebbe sapere i nomi di quei due ufficiali, e Cesira che non li ricordi li fa dire alla scontrosa Rosetta e l'ufficiale capisce che è proprio vero e allora dà ordine a una jeep che accompagnino Cesira e la figlia dove vogliono. Cesira abbraccerebbe l'ufficiale, vuol far salire sulla jeep la figlia che dapprima resiste ma poi cede, la madre quasi esasperata le dice che Michele non era poi né suo fratello né il suo fidanzato, così le due donne partono.

che continua a sparare e Fondi sotto le grana-
te dei tedeschi.

Cesira abbraccia la figlia e nello stesso
tempo la rimprovera, dice che Michele infine
non è uno della loro famiglia e bisognava es-
sere pazzi ad andare a Fondi a rimetterci la
pelle. "Sono riuscite", dice "a arrivare fino
a qui sane e salve e fra pochi giorni saranno
a Roma, e vedrai quante belle cose faremo, dice,
ci sarà da lavorare, da guadagnare.

Finalmente ~~il soldato le scarica al principio del paese, e velo-~~
cissimo riparte.

Il paese è ancora vuoto, le case sprangate.
C'è solo una vecchia che dice di non essersi
mai mossa da lì neanche quando bombardavano.
Gli altri sono andati tutti sulle montagne mol-
to lontano e certo staranno tornando ora che
i tedeschi sono andati via.

Cesira percorre il paese facendo vedere alla
figlia la casa dove lei è nata, la fonte dove
lei andava a specchiarsi, e Rosetta sembra fi-
nalmente che ~~vv~~ abbia dimenticato tutto, e par-
tecipa con la madre a quella curiosità, a quei
ricordi rallegrandosi a poco a poco. Improv-
visamente passa una colonna di militari con
in testa la bandiera francese, ~~Dopo quel~~
tra cui dei camion con dei marocchini sopra.
Dopo quel fragoroso passaggio ancora il silen-
zio e Cesira che porta la figlia nella chiesa

per farle vedere dove si è sposata. Anche la chiesa è semidistrutta e Cesira ne prova dolore come se avesse per la prima volta la rivelazione di essere toccata in qualche cosa ~~xix~~ di suo. Rosetta prega. "Fai bene a pregare... prega anche per me, io non ci ho core" dice Cesira.

A un tratto appare un marocchino, poi un altro, attraverso le porte bombardate. Cesira ha paura e fa per allontanarsi con la figlia. Ma appaiono altri marocchini. Uno le si fa addosso, a Cesira casca di mano il suo scatofo~~ne~~, con fragore si sparge sul selciato della chiesa. Un altro paio di marocchini le si fanno addosso, mentre ode un urlo di Rosetta. Cesira dibattendosi intravede tra un mantello il marocchino e braccia di marocchi, Rosetta che col volto terrorizzato si difende come lei dai marocchini. Dà un urlo ancora più forte, tremendo, morde come una bestia, tira i capelli dell'uomo che le sta addosso, anche quello urla, ma la sbatte per terra, lei morde ancora e l'uomo urlando le prende la testa e gliela sbatte sul pavimento facendola svenire mentre altri marocchini arrivano dentro come uccellacci neri e bianchi.

26. Quando Cesira riapre gli occhi, tarda come quando ci si sveglia e non si sa dove si è. Prima si guarda in giro; vede i barattoli sparsi per la chiesa. Poi vede Rosetta vicino all'altare. Con le vesti sollevate e il corpo nudo dalla cintola in giù. Intorno il canto delle

cicale e Cesira che si avvicina a Rosetta come temendo che sia morta. La chiama, a bassa voce, per paura. Rosetta non risponde. Lei abbassa dalla faccia la veste. Non è morta, ma è come morta. Il suo sguardo è come non l'ha visto mai, una bestia presa in trappola. Le si siede vicino. "Figlia d'oro". E piange. Poi le toglie il sangue dalle cosce e dal ventre, l'aggiusta, e continuando a piangere le abbottona il corpetto. La pettina e lei sta ferma senza parlare. "Te la senti di uscire di qui?". Si alzano, poi riempiono meccanicamente le scatole di roba, escono. Attraversano il paese senza parlare. Quando Cesira cerca di parlare Rosetta non risponde. Vorrebbe con tutta l'anima che parlasse. Ha la tremenda paura che non parli perchè è impazzita. Adesso al primo cascinale che incontriamo ci fermiamo fino a domattina e riposiamo.

Incontrano improvvisamente due ufficiali francesi che vengono avanti in auto, uguali a quelli che aveva visto prima costeggiare la colonna. Cesira istintivamente si para davanti alla loro macchina e si mette a parlare come per dar sfogo al contenuto dolore. "Lo sapete che ci hanno fatto quei turchi che comandate voi altri? Lo sapete quello che hanno fatto in un luogo consacrato, sotto gli occhi della Madonna? Lo sapete?". I due ufficiali non capiscono. "Me l'hanno rovinata, me l'hanno rovinata" dice, uscendo ora in un grido quasi che prende contatto ora con la realtà di ciò

che è successo. "Me l'hanno rovinata, è peggio che se fosse morta". Allora l'ufficiale bruno (l'altro è biondo, un po' loschino) le dice: "Pacè, pacè" mentre il biondo fa dei segni al bruno come per incitarlo a proseguire perchè deve trattarsi di una povera matta. Ma Cesira si mette in mezzo alla strada e solleva le vesti della figlia e mostra quel corpo delicato, orrendamente ferito mentre Rosetta lascia fare senza protesta, sempre muta, sempre fissa in un suo sdegno che esprime col silenzio.

Mentre la madre continua a urlare contro i due ufficiali che si allontanano, ora che hanno capito, facendo un gesto che vuol significare ci dispiace ma che cosa dobbiamo fare oramai?, Rosetta si avvia a passo lento verso il fiumicello lì vicino. Cesira urla, piange, e per un momento la vediamo in mezzo alla strada sola con la sua disperazione finalmente scoppiata mentre da un lato gli ufficiali si allontanano e Rosetta si avvia verso il fiumicello.

A un tratto, come colta da una paura, quasi che la figlia potesse compiere qualche gesto fatale la chiama: "Rosetta", e corre verso di lei.

Ma Rosetta è entrata sì per un metro nel fiume solo per lavarsi: ma questo in un modo

~~affannata e disperata~~ Poi al colpo del suo addolorato furore afferra un sasso e lo lancia dietro alla jeep degli ufficiali ormai distanti. Si siede su un paracarro piangente.

meccanico come se il suo pensiero in questo momento fosse chissà dove. Cesira le si avvicina per aiutarla entrando anche lei ~~x~~ nell'acqua e ~~parla~~ quasi storditamentex. Dice che la cosa non finisce così, che lei andrà giù a Fondi a parlare, ~~fx~~ li devono trovare, ammazzare, e se non l'ascoltano si metterà a gridare in piazza.

Il rumore di un camion fa volgere la testa a entrambi come per un nuovo pericolo: è un camion guidato da un civile che ha rallentato perchè il guidatore ha visto quelle due donne in mezzo a un fiumicello come facessero un bagno,; Cesira gli grida se le prende sù fino a Fondi, e lui dopo averle guardate per un secondo in silenzio dice di sì. Allora Cesira prende per mano Rosatta e s'avvia verso il camion dicendo che è meglio andare via di qua, ripetendo che a Fondi lei andrà, parlerà, griderà, povera donna smarrita.

Il guidatore del camion è un giovanotto robusto ma non brutto, volgare. Scende a rompicollo e fa subito dei complimenti a Cesira e anche a Rosetta di cui ha visto le gambe là nel fiume. "Lascia*si* perdere" dice Cesira. Poi cerca di tirarsi vicino a sé Rosetta con tenerezza. Ma Rosetta con una specie di fastidio

la scosta. Il che stupisce e addolora la madre x

che non ha più il coraggio di dirle niente. Il ragazzo a un tratto con molta brutalità domanda se hanno incontrato i marocchini. No, dice Cesira quasi spaventata che quel fatto possa, ora che rientra nella vita di tutti essere conosciuto. Il ragazzo finge di credere ma si vede che lui ha capito, e mentre il camion si avvicina a Fondi e le due donne guardano davanti a sé mute, ciascuna con i suoi dolorosi pensieri, lui parla che la guerra è la guerra. A lui, ^{però} se gli avessero toccato una sorella, sparava. Lui ci ha un mitra nascosto e sparava, ma la guerra è la guerra ~~X~~. E intanto dà delle occhiate a Rosetta, poi si accorge che Cesira piange in silenzio e allora cerca di rallegrarla, sempre più convinto che è accaduto alle due donne proprio quello che lui ha sospettato. "Fra pochi giorni siete a Roma" dice "è proprio finita, ve ce porto io col camion, voglio esse' io er primo a entra' a Roma~~X~~, la pellaccia l'avemo salvata, che volete de più?, quello che è stato è stato". Gli offre da dormire a casa sua, dice che sua madre affitta dei letti, e lui le farà fare un prezzo buono. Sta a un paio di chilometri da Fondi. La sera sta per scendere, dove vanno? Il giovanotto si mette a cantare, vuole che Rosetta lo accompagni, ma Rosetta dice ~~xxxxxx~~ per la prima volta parlando che non le va, lui insiste, dice che bisogna divertirsi, specialmente quando

Rosetta risponde

quando si è giovani. Lui vuole guadagnare tutto il tempo perduto, non lasciar passare nemmeno un'ora. "Mannaggia, stassera famo bisboccia, ci andiamo tutti. E dà, canta".

Cesira dorme. Ma il letto accanto a lei è vuoto, la finestra è aperta, dà sulla campagna ed entrano i canti dei grilli. E' una camera al pianterreno, abbastanza decente anche se da contadini. Cesira si sveglia come se sentisse improvvisamente, magicamente, la mancanza della figlia. Si guarda in giro subito spaventata, chiama Rosetta, balza dal letto, corre alla finestra, e così come si trova, in camicia, esce nel cortile. E' un cortile su cui danno due o tre modeste casette contadine. La luna illumina un pozzo e qualche strumento agricolo, sulla strada passa il lampo di una jeep. Ancora più forte chiama la figlia. Si affaccia alla finestra di un ~~vvv~~ piano superiore un ~~avv~~ donna sui quarant'anni. Cesira dice che ~~serca~~ cerca la figlia, ma è già smarrita e non si controlla più, ha paura sia successo qualche cosa di tragico. Si affaccia un altro paio di persone. Datemi un ~~mano~~ mano, aiutatemmi, dice con una gran voglia di piangere Cesira, guardando vanamente in giro ~~e affue-~~
~~rwvwxixx~~ verso la strada che dista pochi metri dal cortile. Rosetta, grida ancora.

Qualcuno comincia a scendere. Cesira non si controlla più. Dice che quella povera creatura può aver fatto una pazzia, è ~~incuria~~ da questo pomeriggio che non parlava, povera creatura. E allude al fattaccio dei marocchini. Poi a un tratto, come ricordandosi, come una speranza, "magari è andata a Fondi a cercare Michele". "Che Michele?". "Il figlio de Filippo" dice Cesira mentre altre due o tre persone si affacciano alle finestre e biancheggiano sotto la luce lunare. "Michele l'hanno ammazzato" dice una donna. Cesira ha un attimo di costernazione, per un attimo dimentica Rosetta "So' stati quei figli de mignotte". Dice ~~la~~ la donna: "L'hanno trovato morto in montagna. L'ha visto una bambina quando gli sparavano. "Ci aveva ragione su madre che non tornava più". Poi, con maggior disperazione, quasi che la fine di Michele rendesse più probabile quella di Rosetta, invoca Rosetta: "Rosetta, Rosetta". A un'altra finestra si è affacciata una donna che dice con voce calma: "E' andata a balla' con mi' fijio". "Cesira sembra punta da un serpe: "A balla'? Dove a balla'?". "E chi lo sa, forse in campagna". Cesira: "Ma so' le quattro de notte, voglio sape' dove so' andati, dove l'ha portata" continua a ripetere con disperazione. "Lo vojo sape'". La donna: "Te devi calma'W, che hanno

fatto de male. So' giovani". Cesira: "Ma quel
la è una bambina e tu' fijio è n'omò". La donna;
"E' un bravo ragazzo, mi' fijio". Cesira: "Nun se
porta via de notte na bambina, quella è una crea-
tura che non sa niente". "Ma che bambina, io me
so' sposata alla sua età". "Je rompo la faccia a
tu' fijio". La donna; "Si c'è annata vo' di" che
je piaceva anna!". Cesira: "A me lo doveva di'
sto disgraziato, e invece l'ha fatta scappa'." "La
gente comincia a ritirarsi, si richiude una fine
stra o due, Cesira crolla a sedere su un sasso
lì nel cortile, con la testa tra le mani continuan
do a lamentarsi come tra sé mentre un uomo anzia
no cerca di consolarla. "Mo' vedrai che torna" dice
l'uomo. Cesira: "Meglio che moriva allora, se fa,
fa, pe' sti fiji, e poi guarda, co ho colpa io
forse? - come domandandolo al cielo - " Resta in
silenzio un po', poi le ritorna il pensiero di Mi
chele. Domanda al vecchio "Conoscevi tu Michele?"
Il vecchio dice che conosce suo padre. "Era un san
to" dice Cesira. Poi con un tono sommesso ma di
sperato: Ah, se ci aveva ragione.....Scappi,
scappi". Si ode come il rumore di un camion che
si avvicina e Cesira balza in piedi e raggiunge
la strada. Ma il camion passa. Cesira si siede su
un paracarro in attesa.

C'è il silenzio della campagna. Lonta-
nissimo si ode il rombo del cannone. Alle spalle
di Cesira si odono due che commentano là alle
finestre : "Hanno cominciato a spara'....."
"Ma questo sarà verso Terracina. Te dico io
che domani so' già a Roma quelli". "Ma me ~~nn~~ nun me
pare vero, nun ce credo ancora. Ciao, va a dormi'".

La primissima luce dell'alba sta arrivando e Cesira è seduta ora su una sedia nella camera, in un angolo buio vicino alla finestra. A un tratto si ode il rumore di un camion ma Cesira n n si muove, ne ha sentiti passare tanti. E' proprio il camion di Armando. Cesira farebbe per muoversi ma poi si domina e resta seduta in attesa. Il camion si arresta con un cigolio di freni nel cortile. Il rumore del motore sembra quasi che invada la camera. Poi di colpo cessa, proprio nel momento in cui la porta della camera si pare adagio ed entra Rosetta che si ferma un attimo sulla porta cercando di vedere verso i letti che sono nella parte avvolta ancora dall'ombra. Cesira non si   mossa e guarda la figlia che istintivamente si sta passando la mano sui capelli come per aggiustarsi. Avanza verso il suo letto *buttandosi sopra una cesta di cellofane* ~~dopo essersi tolta~~ e intravede che il letto della madre   vuoto, biancheggiano le lenzuola rovesciate. Si volta verso la finestra e ha un leggero soprassalto nell'individuare ~~la~~ madre. Cesira dominandosi: "Dove sei stata". "In giro". "Come in giro?". "In giro". "Questo te pare il modo de risponde'". "Come devo risponde'". Cesira lazandosi in piedi: "Ma lo sai che hai fatto?" "Che ho fatto?". Cesira alzando la voce: "Ma ~~lo sai che hai fatto?~~". Rosetta si sta spogliando con calma come se nel suo animo si fosse gi  deciso un comportamento di fronte

alla madre. Ma ne vediamo la sagoma contro la luce che filtra dalla finestra più che la faccia e l'espressione. Cesira: "Na notte fuori co' 'n'momo. Ma una ragazza se rovina".

Rosetta: "Tanto...". La madre avvicinandosi:

"Che tanto~~X~~, ~~che tanto~~ - con un misto di angoscia e di rivolta e nello stesso tempo di tenerezza~~aw~~ - ma fijia mia che pensieri ~~ti~~ te sei messa dentro? Perché nonam'hai detto niente, ~~me~~ me devi parla', me devi di' tutto~~W~~.

Che è sta roba? - allungando la mano sul letto da cui prende la busta di cellofane con un apio di calze dentro.-. Rosetta, sempre col suo tono intimamente ostile: "Calze".

Cesira: "Chi se le mette ste calze~~W~~". "Io ~~le~~ me le metto~~g~~."

Cesira: "No, non te le metti!" E incomincia a darle schiaffi che Rosetta riceve senza muoversi. S'interrompe di colpo scoppiando a piangere e andando a sedersi sulla sedia vicino alla finestra. Rosetta resta un momento ferma,

con la faccia verso terra, poi finisce di spogliarsi lentamente, si siede sul letto, resta così un attimo mentre la madre riprende a parlare tra i singhiozzi: "Ma che t'ho fatto~~x~~ io. T'ha messo su sto disgraziato, vedrai che je faccio io a quello, che je dico in faccia a tutti..... manco de Michele hai più domandato....".

Rosetta è sempre seduta sul letto e si tormenta le mani senza alzare la testa... "E' morto Michele" dice Cesira e guarda la figlia. La luce che entra dalla finestra ora la illumina un po'. Dapprima che la notizia non smuova una sola sua fibra e infatti continua a tormentarsi le mani con lo stesso lento ritmo di prima; poi quasi come una che svenga a poco a poco si piega verso il cuscino, si rannicchia sul letto e piange. Ma la faccia attutisce molto il suo pianto. Però la madre se ne è accorta. Si ode il pianto soffocato di Rosetta che la luce delinea sempre di più. Cesira ha un forte sospiro poi dopo aver fissato con gli occhi amorosi, inteneriti, verso la figlia, dice: "Dormi un po', figlia mia" e intanto con la mano accosta lo scuro da cui penetra la luce che sta investendo il letto di Rosetta e il letto ritorna nell'oscurità mentre Cesira ~~si appoggia la faccia su una mano restando col~~ appoggia la faccia su una mano restando ~~col~~ col suo pensiero e col suo dolore e con lo sguardo verso il buio nella direzione del letto della figlia.